



NON DIRMI CHE HAI PAURA

regia di Yasemin Şamdereli
In collaborazione con
Deka Mohamed Osman

2024 - Italia, Germania, Belgio - 102'

distribuito da:

FANDANGO

SAMIA YUSUF OMAR ha solo nove anni quando scopre il suo talento: è una velocista nata. Che si tratti di ragazzi o ragazze, Samia corre più veloce di chiunque altro. Inizialmente questa dote sembra servire solo a non arrivare tardi a scuola, ma con l'aiuto del suo migliore amico Ali si trasforma in un vero obiettivo: diventare una runner e gareggiare un giorno alle Olimpiadi. Ali diventa l'allenatore di Samia e insieme inseguono questo sogno.

Nemmeno una guerra civile può fermare i bambini: i due si fanno abilmente strada tra le linee di battaglia, trasformando i carri armati in ostacoli da superare e i cumuli di macerie in rampe per l'allenamento. I bambini infatti sono veri maestri dell'improvvisazione e Samia e Ali sono tra i migliori, come dice il proverbio: puoi ricavare qualcosa da qualsiasi pietra, anche da quelle poste sul tuo cammino. Insieme si allenano duramente e la loro tenacia viene premiata. Samia, un'esile bambina di appena dieci anni, vince la corsa cittadina di Mogadiscio. Una notizia sensazionale! Entusiasti per il loro primo successo, i due bambini si rendono conto che anche gli obiettivi più ambiziosi possono essere a portata di mano. Devono solo continuare a credere in sé stessi e a lottare duramente per i propri sogni. Con l'avanzare della guerra civile, i fondamentalisti prendono sempre più potere. Improvvisamente viene proibito tutto ciò che fino a poco tempo prima era permesso: musica, film, biblioteche, abiti colorati, tagli di capelli particolari, tutto!

La situazione diventa insopportabile per Ali e la sua famiglia, che viene costretta a scappare per sfuggire alle discriminazioni. Così da un momento all'altro Samia perde il suo unico amico, il suo alleato. Ma non il loro sogno comune.



Poco dopo il padre di Samia muore a causa dell'esplosione di un'autobomba nel mercato cittadino, attentato ad opera degli integralisti. Ma Samia e la sua famiglia non hanno intenzione di arrendersi. Farlo significherebbe darla vinta agli estremisti e farsi sottomettere.

Samia allora si allena ancora di più, vince tutte le gare e diventa davvero la donna più veloce della Somalia.

La giovane atleta attira l'attenzione del Comitato Olimpico che le chiede di rappresentare la Somalia alle Olimpiadi di Pechino, a soli 17 anni. Lì, anche se arriva ultima, invece di una medaglia, conquista il cuore degli spettatori: la stampa internazionale si chiede chi sia la piccola ed esile ragazza somala con un talento ed un coraggio così grande da arrivare fin qui passando dall'essere la sfavorita della gara all'idolo della folla.

La volontà di Samia è più grande che mai: vuole dimostrare al mondo di potercela fare ed arrivare ai Giochi Olimpici di Londra. Samia diventa un'icona e molte donne in tutto il mondo seguono il suo esempio e si dedicano alla corsa.

Ma al ritorno in Somalia questa palese emancipazione è una spina nel fianco per gli islamisti di Al-Shabaab. Non tollerano lo sport di nessun tipo, e certamente non quello femminile. Quando uccidono il ministro somalo dello Sport, Samia capisce di essere in grave pericolo. Deve lasciare il suo Paese, se vuole sopravvivere.

Samia decide di fuggire verso l'Europa, dove spera di poter gareggiare ai Giochi Olimpici di Londra del 2012. Lo stesso viaggio che la sorella maggiore ha portato a termine in pochi mesi per Samia si trasforma in una tortura lunga quasi due anni.

In Sudan finisce in prigione per diversi mesi, attraversando il Sahara rischia di morire di sete, viene ripetutamente truffata e trattenuta dai trafficanti in attesa di ricevere denaro dalla famiglia per proseguire il viaggio... ma Samia si rifiuta di arrendersi. Lotta e continua ad andare avanti. Raggiunta finalmente Tripoli, affronta l'ultimo ostacolo: il Mar Mediterraneo. L'Europa oramai è a pochi passi.

Il 30 marzo 2012 sale su un'imbarcazione carica di migranti che sta a malapena a galla, e conosce il tragico destino di troppi rifugiati.

La donna più veloce della Somalia, Samia Yusuf Omar, annega nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Rimangono il suo spirito combattivo e la sua volontà imperturbabile che, ancora oggi, continuano a motivare le giovani ragazze africane a correre e a difendere i propri sogni.



NOTE DI PRODUZIONE

nella foto la vera Samia Yusuf Omar
alle Olimpiadi di Pechino



La storia di Samia Yusuf Omar, giovane atleta somala, ha subito catturato l'attenzione dei produttori, che hanno riconosciuto la sua potenza narrativa come veicolo di un importante messaggio sociale e umano. La pubblicazione del libro di Giuseppe Catozzella, *Non dirmi che hai paura*, ha segnato l'inizio di un lungo percorso di produzione cinematografica, durato oltre dieci anni, caratterizzato dalle sfide tipiche di un progetto indipendente. L'obiettivo è sempre stato quello di mantenere l'indipendenza artistica per raccontare con autenticità e senza compromessi una storia vera e toccante, capace di trasmettere non solo la durezza delle esperienze vissute da Samia, ma anche l'emozione, la speranza e i sogni di una giovane donna che si batte per realizzare il proprio obiettivo.

Il film *Non dirmi che hai paura* si propone come una riflessione sul ruolo delle donne in contesti dove non è permesso loro nemmeno di sognare un futuro diverso. La forza di Samia e la speranza che dona alla sua famiglia rendono ancora più tragica la sua fine, sottolineando l'ingiustizia di un mondo che spesso esclude chi è diverso. Il film mira a sensibilizzare soprattutto le nuove generazioni, nella speranza che possano diventare agenti di cambiamento sociale.

Originariamente concepito come documentario, il progetto si è evoluto in un lungometraggio dopo l'enorme successo del romanzo di Catozzella, tradotto in oltre 40 paesi e con più di 800.000 copie vendute. Per raccontare in modo autentico la vita di Samia, si è sentita la necessità di una regista con una sensibilità femminile e musulmana. Così, sono state scelte Yasemin Şamdereli e sua sorella Nesrin, autrici tedesche di origine turca, già note per aver saputo trattare temi politici complessi con leggerezza in *Almanya - Welcome to Germany*.

Le due sorelle hanno collaborato con l'autore del libro e con Suad Osman, figura centrale della comunità somala in Italia, che ha reso possibile il contatto con la famiglia di Samia a Mogadiscio. Una parte dei proventi del film è stata destinata proprio alla famiglia della giovane atleta. Deka Mohamed Osman, figlia di Suad, ha svolto un ruolo fondamentale come collaboratrice alla regia, grazie alla sua conoscenza della cultura e della lingua somala. Per il ruolo di Samia adulta, dopo un'ampia ricerca, è stata scelta Ilham Mohamed Osman, sorella di Deka, alla sua prima esperienza come attrice.



NOTE DI REGIA

di Yasemin Şamdereli

Yasemin Şamdereli nasce a Dortmund, in Germania, il 15 luglio 1973. Si diploma all'Università di Cinema e Televisione di Monaco e inizia la carriera come autrice e regista, spaziando dal cinema alla TV, alle serie e ai documentari e agli audiolibri. Nel 2011 esordisce nel lungometraggio di fiction con il film *Almanya*.

Quanto amate e credete in qualcosa si vede da quanto tempo siete disposti a lottare per essa. Quanto si è disposti a sacrificare per realizzarla. *Non dirmi che hai paura* è stato il mio progetto del cuore per più di sei anni. Non c'è progetto in cui io creda di più e non c'è storia di cui mi sia innamorata così tanto, come quella dell'atleta somala Samia Yusuf Omar. Per nessun progetto ho lottato così tanto e così a lungo dopo il mio debutto cinematografico *Almanya*.

La storia è tratta dal romanzo *Non dirmi che hai paura* di Giuseppe Catozzella, venuto a conoscenza del destino di questa straordinaria donna somala attraverso un articolo di giornale e poi, dopo molte ricerche e dopo lunghe conversazioni con la sorella di Samia, Hodan, ha scritto il romanzo.

Il romanzo racconta la vita di Samia che, cresciuta in un ambiente poverissimo, è riuscita a partecipare ai Giochi Olimpici di Pechino. Samia non si è lasciata fermare dai divieti e dalle rappresaglie misogine degli islamisti, che non concedono a una donna nemmeno il diritto di fare sport.

Il libro non solo racconta la storia della famiglia di Samia, ma riesce anche a rappresentare i problemi della Somalia e a delineare i motivi che spingono le persone a fuggire dall'Africa. Perché lasciano la loro patria e rischiano ripetutamente il pericoloso viaggio attraverso il Mediterraneo per iniziare una nuova vita in Europa. Quali sono le loro speranze e perché l'Europa rappresenta per molti l'ultima possibilità. La possibilità di una vita degna di essere vissuta. La possibilità di aiutare sé stessi e la propria famiglia. Un'occasione per poter essere sé stessi.

Abbiamo affrontato grandi sfide nell'adattamento dal libro al film, perché era chiaro che il film in quanto tale doveva ovviamente rendere giustizia all'arte visiva. Volevamo celebrare la vita di questa giovane atleta. Volevamo mostrare di cosa fosse capace questa giovane donna e perché gli islamisti la temessero e la combattessero così tanto. Samia era un'ispirazione per molti e voleva semplicemente diventare una grande atleta, cosa che è riuscita a fare, nonostante tutti gli ostacoli.

Un nuovo elemento che abbiamo utilizzato nella sceneggiatura sono le fantasie poetiche di Samia. In molte situazioni vediamo ciò che Samia immagina o desidera. Per esempio, il padre è il suo fedele mentore che continua a svolgere questo ruolo anche dopo la sua morte. Sono infatti le sue fantasie a darle coraggio e a farle credere in sé stessa e nei suoi obiettivi. Lei persevera dove molti altri si sarebbero sicuramente arresi. Il grande cinema dà forza, dà coraggio. La storia di Samia rappresenta esattamente questo.

DAL LIBRO AL FILM



Non dirmi che hai paura di Giuseppe Catozzella, è il libro da cui è stato tratto il film. Il successo del romanzo è stato notevole, sia in termini di vendite che di riconoscimenti letterari. Pubblicato nel 2014, ha rapidamente catturato l'attenzione del pubblico e della critica, grazie alla sua capacità di trattare temi contemporanei importanti.

Il libro ha ricevuto numerosi premi prestigiosi che ne hanno confermato la qualità e l'importanza nel panorama letterario italiano e internazionale; il più importante premio italiano che il libro ha ricevuto è stato senza dubbio il **Premio Strega Giovani**.

Il Premio Strega Giovani è una sezione del celebre Premio Strega, il premio letterario più prestigioso d'Italia. Viene assegnato da una giuria composta da studenti delle scuole superiori di tutta Italia e delle scuole italiane all'estero. La vittoria di questo premio ha confermato la forte connessione del romanzo con i lettori più giovani, che si sono identificati con la storia di Samia e con i temi del coraggio e del sogno di un futuro migliore.

Inoltre *Non dirmi che hai paura* è entrato nella cinquina dei finalisti del Premio Strega, un traguardo di grande rilievo. Anche se non ha vinto il premio principale, il solo fatto di essere stato tra i finalisti ha contribuito enormemente alla visibilità e alla credibilità del libro, proiettando Catozzella tra i principali autori del panorama italiano contemporaneo.

A proporre il libro al Premio Strega sono stati due importanti giornalisti italiani: Giovanna Botteri e Roberto Saviano.

Oltre al successo in Italia, il libro è stato tradotto in diverse lingue, tra cui l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e molte altre, guadagnando una risonanza significativa anche a livello internazionale. In particolare, in paesi che vivono la questione migratoria in maniera rilevante, il libro ha trovato un pubblico attento e partecipe.



CANDIDATURA AL PREMIO STREGA: LE NOTE DI LETTURA

GIOVANNA BOTTERI

Samia è una ragazzina di Mogadiscio. Ha la corsa nel sangue. Divide i suoi sogni con Ali, che è amico del cuore, confidente, e primo allenatore appassionato. Mentre intorno la Somalia è sempre più preda dell'irrigidimento politico e religioso, mentre le armi parlano sempre più forte la lingua della sopraffazione, Samia guarda lontano, e avverte nelle sue gambe magre e velocissime un destino di riscatto per il paese martoriato e per le donne somale. Gli allenamenti notturni nello stadio deserto e le prime affermazioni la candidano alle Olimpiadi di Pechino dove non vince ma si fa notare. Il suo vero appuntamento sarà quello di Londra. Ma tutto diventa difficile. Corre chiusa dentro il burka, il padre viene ammazzato al mercato di Bankara, la sorella decide di fuggire in Europa, Ali entra nel gruppo dei terroristi. È tempo di andarsene. Allenarsi ad Addis Abeba e farsi candidare per Londra. Purtroppo il comitato olimpico di Mogadiscio non fa arrivare i documenti necessari e Samia si riscopre clandestina. Sola, decide per il viaggio, il terribile viaggio dei migranti dall'Etiopia al Sudan, e attraverso il Sahara verso la Libia per poi arrivare via mare in Italia. Sono mesi di umiliazioni, di vessazioni, di pura devastante corporeità. Quando sale sulla barca per Lampedusa, Samia è il sogno di se stessa, e l'acqua azzurra della libertà la inghiotte per sempre. *Non dirmi che hai paura* è un romanzo che ti prende per la mano e ti invita ad andare. Non è una stretta autoritaria la sua, ha la dolcezza di una voce adolescente, giovane, entusiasta. Ti costringe ad andare perché ti racconta la storia di una ragazza, Samia, che si è innamorata della corsa e per correre ha cominciato a sognare – a sognare come fanno gli atleti, a sognare di vincere. Non si va alla stessa velocità di Samia – sarebbe impossibile. Ma lei si sta a fianco, mentre percorre i viali di Mogadiscio, mentre esplora il cielo della notte, mentre si infila le scarpe, mentre suda, mentre sente il respiro battere sotto il burqa. Giuseppe Catozzella ha scritto “con la voce” di Samia, chiedendogliela in prestito, e così facendo l'ha sottratta al reportage e l'ha consegnata alla fiaba. Certo si tratta di una fiaba dolorosa ma il dolore, ma il male arrivano insieme al sogno, insieme all'impresa che guida Samia verso una libertà possibile, verso il corpo che si riscatta e riscatta anche il suo Paese. Il valore letterario di *Non dirmi che hai paura* va di pari passo con il valore civile. Noi che, con Catozzella, l'abbiamo vista sparire al largo di Lampedusa siamo chiamati in causa. E la “causa”, come Samia insegna, non è il senso di colpa, ma il senso del riscatto. O più semplicemente ancora la bellezza di vivere nella pienezza dei sentimenti, delle ambizioni, delle passioni. Per questo, per la franca dolcezza della scrittura, per l'immagine di ragazza “con le soles di vento”, penso che il romanzo di Giuseppe Catozzella sia un candidato speciale di questa gara.



ROBERTO SAVIANO

La storia di Samia, atleta somala apparsa alle olimpiadi di Pechino e morta nelle acque davanti a Lampedusa, è una storia che ha girato il mondo. Samia avrebbe voluto partecipare alle olimpiadi di Londra. Avrebbe voluto allenarsi e vincere. Portava in sé un desiderio di riscatto e di giustizia, e invece è diventata una vittima, insieme ad altre vittime, e invece è diventato un simbolo dell'ingiustizia patita. Giuseppe Catozzella ha raccolto immagini, notizie, testimonianze e ha strappato Samia alla sua sventura e al suo silenzio. Ha cercato l'anima di Samia e le ha dato una voce. Ho sentito in questo romanzo il coraggio e la leggerezza dei giovani esposti al male. Così consapevoli della sua esistenza da driblarlo in incanto e ignara meraviglia. Il mondo crolla, le prospettive si assottigliano, il buio cresce e, al contrario, la speranza resta lucida e luminosa. Samia abbandona la sua città, i suoi cari, le strade in cui ha cominciato a correre, e si trova, lei e il suo corpo, in mezzo ad altri corpi, sui mezzi di fortuna che attraversano boscaglie e deserti per arrivare nel nord Africa e da lì in Europa. Si chiama il "viaggio", in gergo. Ed è il viaggio per eccellenza. Ed è la tortura. Ma Samia, così ce la restituisce Catozzella, è la guerriera che si prepara, tutta nella luce, al grande duello. Al duello figlio del sogno, dell'avventura, della libertà di desiderare. *Non dirmi che hai paura* è un romanzo affacciato sull'abisso della cronaca (e nulla ci nasconde degli eventi che la rendono intollerabile) e che tuttavia non cede alla tentazione del realismo. L'io di Samia è lì per non lasciare i fatti ai fatti, per accogliere quei fatti dentro lo strappo di un'avventura che ci lascia stupefatti davanti alla bellezza perduta, alla giovinezza umiliata, al futuro che non arriva. Siamo di fronte a un romanzo importante.

Roberto
Saviano



Giuseppe
Catozzella



Giovanna
Botteri



DAL LIBRO AL FILM: L'ADATTAMENTO

L'adattamento cinematografico (in gergo più tecnico, traduzione intersemiotica) è il processo di tradurre un'opera da un sistema di segni a un altro. Nel contesto letterario, ciò avviene quando un'opera scritta (come un romanzo) viene tradotta in un'opera audiovisiva (come un film o una serie). In altre parole, si tratta della conversione di un testo narrativo in una forma cinematografica, che utilizza immagini, suoni, dialoghi e recitazione per raccontare la stessa o una simile storia.

L'obiettivo dell'adattamento è quello di trasporre il contenuto narrativo, tematico e stilistico di un romanzo in una nuova forma d'arte, rispettando, interpretando o rielaborando gli elementi principali del testo originale per renderli efficaci nel linguaggio visivo del cinema. Tuttavia, il passaggio da un linguaggio all'altro comporta inevitabili cambiamenti, poiché il cinema e la letteratura hanno caratteristiche molto diverse, anche nella fruizione.

Linguaggio Verbale vs Linguaggio Visivo

Il romanzo utilizza il linguaggio scritto, che permette una descrizione dettagliata dei pensieri dei personaggi, degli ambienti e delle azioni, mentre il film comunica attraverso immagini, suoni e dialoghi, mostrando, quindi, ciò che nel libro viene detto o descritto.

Tempo e Durata

Il tempo di lettura di un romanzo può essere variabile; mentre un film ha una durata definita (mediamente tra i 90 e i 120 minuti) per questioni commerciali. Questo comporta la necessità di condensare la trama, eliminare scene o personaggi, e talvolta alterare la sequenza degli eventi.

Focalizzazione e Punto di Vista

Nei romanzi, la narrazione può essere in prima, seconda o terza persona, permettendo una varietà di punti di vista. Nel cinema, il punto di vista è principalmente visivo, determinato dalla posizione della telecamera e dalle scelte di regia, che influenzano come lo spettatore percepisce la storia.

Approfondimento psicologico

I romanzi possono offrire un accesso diretto ai pensieri e ai sentimenti dei personaggi attraverso descrizioni dettagliate o monologhi interiori. Nel cinema tutto questo deve essere mostrato attraverso la recitazione o attraverso particolari scelte di regia.



PROPOSTA ATTIVITÀ

Hai letto il libro e visto il film?

In generale, individua similitudini e differenze fra le due opere.

In particolare, individua un passaggio del libro e analizza come è stato adattato per lo schermo.

SAMIA, UNA PASSIONE E UN SOGNO: LE OLIMPIADI

Samia Yusuf Omar, giovane atleta somala, è diventata un simbolo di speranza e determinazione dopo la sua partecipazione ai Giochi Olimpici di Pechino nel 2008. Durante la gara dei 200 metri femminili, Samia arrivò ultima, tagliando il traguardo con dieci secondi di ritardo rispetto alla vincitrice. Tuttavia, quel ritardo non oscurò il valore della sua impresa: mentre il pubblico all'inizio la osservava con curiosità e qualche sorriso ironico, alla fine scoppiò in un applauso caloroso, riconoscendo la sua forza di volontà. Per Samia, partecipare alle Olimpiadi era una vittoria in sé, un atto di resistenza personale e nazionale, vista la situazione drammatica della Somalia, devastata dalla guerra civile e dalle oppressioni quotidiane.

Nata nel 1991, anno della caduta del regime di Siad Barre, Samia visse in una Somalia segnata dall'anarchia, dalla violenza e dalla povertà. Nonostante le difficoltà, cominciò a correre sin da bambina, allenata dalla madre, anch'essa ex atleta. Gli allenamenti erano un'impresa ardua: si svolgevano spesso nello stadio di Mogadiscio, tra crateri di bombe e sotto la minaccia di soldati e miliziani. Le restrizioni imposte dalle milizie estremiste rendevano pericoloso per una ragazza somala praticare sport, soprattutto in abbigliamento leggero, considerato inappropriato. Nonostante queste sfide, Samia non abbandonò mai il suo sogno, correndo per se stessa e per la sua nazione.

Dopo le Olimpiadi di Pechino, tornata in Somalia, la sua vita divenne ancora più complicata. Il regime estremista di Al-Shabaab la perseguitava, costringendola a nascondere la sua identità di atleta. Allenarsi in pubblico divenne troppo rischioso, e dopo vari scontri con le milizie locali, Samia decise di lasciare la Somalia nel 2011, con un obiettivo ben chiaro: partecipare alle Olimpiadi di Londra 2012. Fuggì in Etiopia, dove cercò invano un allenatore che potesse aiutarla a prepararsi per i giochi, ma le difficoltà economiche e logistiche la spinsero a tentare un viaggio pericoloso verso l'Europa.

La sua fuga si concluse tragicamente. Dopo aver attraversato il deserto e la Libia, Samia si imbarcò su un gommone verso l'Italia, nella speranza di trovare un allenatore e una nuova opportunità per realizzare il suo sogno olimpico. Purtroppo, la barca su cui viaggiava si trovò in difficoltà al largo di Lampedusa, e durante il tentativo di salvataggio, Samia fu una delle vittime del naufragio, insieme ad altre sei persone.

La sua storia, segnata da coraggio, sacrificio e speranza, continua a ispirare molti, diventando il simbolo della lotta per la libertà e i diritti delle donne in contesti di oppressione. La sua tragica fine rappresenta l'emblema di chi, pur provenendo da situazioni di estrema difficoltà, non smette di sognare e di lottare per un futuro migliore.



SPUNTI DI RIFLESSIONE

-  Qual è la scena del film che ti ha colpito di più, e perché?
-  Quali sono le motivazioni profonde che spingono Samia a continuare a correre, nonostante le difficoltà estreme che deve affrontare? In che modo il suo sogno olimpico rappresenta qualcosa di più di una semplice gara sportiva?
-  In che modo Samia rappresenta un simbolo di emancipazione femminile in una società che limita le libertà delle donne?
-  In che modo lo sport può diventare un simbolo di libertà personale e collettiva in contesti oppressivi, e perché i regimi autoritari cercano spesso di reprimere questo tipo di espressione?
-  Samia decide di intraprendere un viaggio molto pericoloso per cercare un futuro migliore. Quali pensieri e speranze possono averla motivata a rischiare la vita?
-  Sempre più spesso negli ultimi anni si parla delle difficili e drammatiche traversate dei migranti nel Mediterraneo: quali fatti, anche recenti, ti ricordi?



PER PROIEZIONI SCOLASTICHE CONTATTARE:

Circuito Cinema Scuole
Numero Verde 800 931105

www.circuitocinemascuole.com
info@circuitocinemascuole.com

